# 



**Laboratorio di Scrittura Creativa:**

**“Raccontare per Ricordare”**

*Coordinatrice: Rosa Lanza*

**Anno Accademico 2015/2016**

# DSC_0571

**Attività**: Laboratorio di Scrittura creativa

a.a. 2015/2016

**Iscritte al corso:**

Maria Greco, Lucia Laudani, Maria Leanza,

Mariella Navarria, Vita Peri, Maria Raciti, Carmela Rao, Vittoria Ricceri, Maria Salamone, Pina Salamone, Giovanna Schillaci.

**Coordinatrice:** Prof.ssa Rosa Lanza

RACCONTARE PER RICORDARE

RACCONTI – RICORDI – ANEDDOTI

**Prefazione**

Care amiche ancora una volta abbiamo concluso il nostro anno accademico e la nostra attività di scrittura creativa in modo positivo.

"L'educazione è un processo continuo, senza fondo, nella ricerca". Questa frase del filosofo Platone fa da base al nostro lavoro, al nostro modo di intendere lo studio e la conoscenza, come una condizione permanente dell'esistenza E' importante imparare, conoscere, in ogni momento della vita ed è ancora più importante socializzare l'intelligenza ,aprirla agli altri in un proficuo scambio di idee e conoscenze. Il nostro modus operandi fa si nei nostri incontri si instauri una franca discussione, che serve ad approfondire e chiarire punti di vista differenti sui vari argomenti trattati, siano essi articoli di giornali, brani antologici, notizie di cronaca o racconti di esperienze personali. E' il piacere di apprendere per aprire nuovi spazi di ricerca e nuovi orizzonti culturali. Scrivere poi diviene naturale, è un bisogno interiore, la voglia istintiva di disegnare situazioni, inventare significati, un desiderio irrefrenabile di aprirsi agli altri.

Ognuno di noi in maniera diversa per indole o per scelta ha partecipato col proprio scritto a dimostrazione che esso (il messaggio scritto ) ha ancora spazio in una società dove prevalgono linguaggi di massa e strumenti iper tecnologici (Tablet, Telefonini Whats-App ).

Questo libretto di racconti e poesie, che consegniamo alle stampe e a tutti voi cari amici e amiche è il risultato di un anno di frequentazione più o meno assidua, a seconda degli impegni improrogabili di famiglia, che hanno spesso tenuto lontano alcune di noi, al corso di Scrittura Creativa. Noi siamo stati felici nel trasmettervi con i nostri scritti le nostre emozioni, le nostre gioie, i nostri ricordi più cari così come sarà piacevole sperare che la loro lettura porti nei vostri cuori la stessa gioiosa emozione e condivisione.

Coordinatrice del Corso

Rosa Lanza

Amico mio se sei solo.... io sarò la tua ombra;

se vuoi piangere ..... io sarò la tua spalla;

se desideri un abbraccio..... sarò il tuo cuscino;

se hai bisogno di essere felice.... io sarò il tuo sorriso,

ma se in qualsiasi momento avrai bisogno di un amico,

mi limiterò ad essere me stesso.

**( Anonimo )**

**LA MIA VACANZA IN ....MOVIMENTO**

Il termine vacanza è sinonimo di relax, tranquillità, viaggi o permanenze al mare o in montagna in totale libertà, rilassatezza per recuperare le energie dopo il lungo periodo invernale oberato di lavoro.

Ebbene capita a me come credo a molti di voi, specie quando si hanno figli e nipoti che abitano in altre città, che in prossimità dell'estate la tanto agognata vacanza si trasformi in una movimentata sequenza di impegni familiari che hanno come denominatore comune.. il movimento.

La casa si trasforma in una stazione di servizio scandita da orari di arrivi e partenze, di bagagli da fare e disfare, di tabelle di marcia ad incastro che sfidano iperbole ingegneristiche.

Improvvisamente la famiglia si allarga in modo esponenziale e le due semplici unità :marito e moglie, si dilatano in gruppi misti di 10-12 unità che sono certo i figli e i nipoti ma inglobano anche gli amici dei figli di passaggio, che restano poi ospiti tre, quattro giorni(tanto che problemi danno ) siamo in vacanza no! ci fanno compagnia. Ma compagnia a chi?

Si certo siamo in vacanza o forse è meglio dire che "Loro " sono in vacanza cioè i figli, i nipoti ,gli amici e niente di quello che ci sarà da fare toccherà loro. Chi si trova a gestire questa improvvisata comunità è sempre la padrona di casa che con grande premura ed abnegazione si occupa di tutte quelle incombenze materiali indelegabili: fare la spesa, cucinare, riordinare, lavare stirare, intrattenere e accudire i bambini, tranquillizzare gli animi (capita qualche litigio estemporaneo )tenere aggiornata la scaletta degli impegni di tutti, facendo attenzione a non mischiare le carte, in poche parole: organizzare... organizzare … organizzare.

E' il" fai da te" qualificato e non pagato se non dal solo piacere di avere per 15 giorni, forse un mese tutta la famiglia riunita sotto lo stesso tetto, come quando i figli erano piccoli.

La mia vacanza da sempre inizia con la sistemazione dell'alloggio principale estivo della famiglia la casa di "Scannacavoli", dove si passa la maggior parte dell'estate. Da qui io e mio marito siamo partiti quest'anno 2015 il 4 Luglio alla volta di Londra per andare a casa di mia figlia Carmela che vi abita. Più di uno gli avvenimenti importanti vissuti lungo l'arco di una ventina di giorni la festa di compleanno di Aria Rose, la laurea magistralis di mia figlia Carmela all'Università di Oxford, giornata emozionante e di grande orgoglio, la vacanza per una settimana a casa di Carmela, di mio fratello Franco con la famiglia. Bellissimo questo incontro con mio fratello forse la prima volta da adulti che facciamo una gita . Abbiamo riso, scherzato, camminato tanto per visitare il maggior numero possibile di luoghi della Londra storica, insomma veramente una bella esperienza. Siamo rientrati in Sicilia dopo tre settimane ,e di li a poco ci siamo trasferiti al mare in località Mazzarò dove mio genero aveva affittato per una settimana una magnifica villa sul mare: "Villa Capinera" per la precisione; mare pulito, buona cucina locale, riposo e giochi con i miei nipotini.

E siamo ad Agosto, la settimana clou degli eventi familiari, è la settimana di Ferragosto, quando a Carmela e famiglia si aggiungono Elisa da Londra ed Enrico da Torino e sono anche presenti mia sorella Assunta con la famiglia che provengono da Roma ,mia sorella Franca , in ferie proveniente da Catania, oltre ad eventuali ospiti.

Dunque settimana intensa fra cene, pranzi, puntate al mare o altre località del territorio, chiacchere e tanta allegria, e poi... arriva il giorno della partenza.....E sebbene ci si è lamentati, come ho fatto anche io in questo scritto del super lavoro che questo stile di vita comporta, e del caos agostano come lo chiamo, che sconvolge equilibri e abitudini, ebbene il giorno delle partenze è un giorno di tristezza, qualche lacrima involontaria scende sui volti emozionati, grandi abbracci ci uniscono, promesse di rivederci quanto prima a testimonianza dell'affetto che ci lega (siamo una famiglia molto unita, grazie a Dio) e la certezza di questo affetto ci rende felici e fiduciosi di poter trasmettere con il nostro esempio, alle nuove generazioni lo stesso valore di unità che ha permeato le nostre vite, a sua volta trasmesso dagli accoglienti ed ospitali modi dei nostri genitori.

E poi finalmente soli.. e sbrigate le solite incombenze post-partenze: pulizia casa, telefonate e visite arretrate ad amici e conoscenti, pagamento bollette scadute ecc. (perchè a Ferragosto tutto si blocca ) passano quei 15 - 20 giorni fatidici durante i quali si ricordano le avventure estive, si ride e si sorride guardando i video del vissuto appena trascorso. Poi piano piano io e il mio fido marito Tuccio ,cominciamo a dire .. Ti ricordi " dda picciridda comu si divirtiu ccà e ti ricordi chi fici ccà ecc e ci sembra che siano andati via da mesi.

Nell'estate di quest'anno, 2015 invece, per la prima volta in assoluto c'è stata una piacevole deviazione di percorso, io e mio marito da soli (e qui ilarità generale) ci siamo goduti 6 giorni di riposo e svago presso un Hotel a Marina di Modica.

Mare, sole, buon cibo, vero riposo e visita alle città d'arte della nostra bella Sicilia: Modica, Noto, Scicli, Ragusa, Ragusa Ibla, e dintorni.

Giorni quieti, di giovani (giovani nello spirito) all'avventura, mi piace il termine mi sa di esotico e stimolante( forse non sono ancora cresciuta del tutto, ho l'animo di fanciulla che ama le novità e le scoperte). E poi....

A braccia aperte la vecchia casa di Scannacavoli ci accoglie alla fine del viaggio ed è qui che passiamo ancora i nostri giorni agresti e sonnacchiosi di fine estate, pronti alle prossime partenze e avventure .

Riflessioni :ovunque ci porti la vita, qualunque scelta siamo obbligati a fare, avere un punto dove ritornare e ritrovarsi è la cosa più bella e appagante che possa accadere, ci da certezza, ci trasmette il senso dell'appartenenza ad un luogo, ad un mondo tutto nostro, un pò come Ulisse alla sua Itaca.

Settembre 2015

Rosa Lanza

**MIGRANTI**

Fuggono in migliaia dalla guerra, dalla fame

dalla violenza, dalla morte, dalla disperazione.

S'imbarcano su navigli fatiscenti

strozzati da canaglie senza scrupoli.

Navigano acque tumultuose e approdono

decimati, stanchi, sfiniti su antichi lidi siculi.

Sorridono e ringraziano stringendo al petto

i pargoli silenti "libertà" e "pace" sussurrano.

Emblema di una società ingiusta, ciarliera e ipocrita.

Li accolgono altri uomini, altre donne

volontarie dell'amore.

Dedicano loro sguardi benevoli e gesti solidali.

Ma i migranti restano lo specchio del fallimento

della nostra umanità.

Gennaio 2015

Rosa Lanza

**MADRE**

Madre del sorriso

mio dolce paradiso

che mi cullasti

e continui a cullare

Madre

che mai ti risparmiasti

Madre

che mi guardi negli occhi

e capisci ogni mio dolore

Madre

che consoli il mio esule cuore

Madre

"mio infinito amore"

Maria Greco

**SE POTESSI.....**

Madre orgogliosa delle tue creature

che con tanto amore hai cresciuto

ti sei dedicata a noi con amore

infinito amore regalandoci l'età più bella .

Il tuo sorriso ci illumina e ci riscalda

nei giorni bui e freddi della vita.

e adesso che l'età avanza

e con tanti acciacchi ti vediamo

ti guardiamo e sorridendo diciamo

che se potessi.... ancora ci terresti per mano.

Maria Greco

**PREGHIERA A GESU' BAMBINO**

Nella notte di Natale brillava una luce spendente

e le case erano piene di tanta gente

chi giocava, chi cantava, chi brindava

chi con gioia la nascita di Gesù Bambino aspettava.

Solo una casa era buia e piena di dolore

dove tre angioletti a Gesù chiedevano con amore

che la loro mamma dal quel letto si alzasse

e fra le sue braccia dolcemente li cullasse.

La mamma è un angelo del Signore

e da lassù lei prega con tutto il cuore

affinchè nel mondo intero la pace regnerà

solo così il Natale più sereno per tutti diventerà .

Giovanna Schillaci.

La legge del dono

fatto da un amico ad un amico

è che l’ uno

dimentichi presto d’aver dato

e l’altro

ricordi sempre di aver ricevuto.

( **Seneca )**

**LA FESTA SBAGLIATA**

L'estate scorsa ricevo un invito per trascorrere una serata danzante alle vigne (località di vacanze dei biancavillesi) in compagnia di altre amiche.

Non essendoci mai stata chiedo alla padrona di casa di mettere qualche palloncino nel cancello come segno di riconoscimento del luogo.

Lei mi chiede gentilmente di portarmi delle sedie per evitare di rimanere in piedi dato che c'erano tanti invitati, e di portare qualche cosa di pronto in modo da ottenere un gran buffet molto vario.

Decido di andare assieme ad altre due amiche. Io preparo due torte salate e loro schiacciate e frittatine. Mio marito sistema le sedie in macchina e assieme agli altri partiamo per le vigne.

Arrivati quasi vicino al luogo descritto intravvedo un cancello con dei palloncini. C'era tanta gente e si sentiva della musica. Dico a mio marito di fermarsi perchè eravamo arrivati.

Sostiamo le macchine e iniziamo a scendere le torte salate, le frittatine, le schiacciate con i broccoli ffucati che emanavano un profumino da svegliare tutto il vicinato Scarichiamo pure le sedie, ci mancava solo il tavolo e sembravamo la famiglia Pappalardo (nota serie comica televisiva ) quando andava al mare e si portava dietro la pasta al forno, le cotolette, il vino, le sedie e il tavolo.

Dopo aver sceso tutto, si avvicina un bellissimo ragazzo che ci invita ad entrare direttamente con le macchine dentro lo spiazzale per non lasciarle nella strada. Guardo quel bellissimo ragazzo e dico alle mie amiche "Ma di cu pigghiau, i sa genitori sunu curtuliddi, cà c'è 'npezzu di carusu di du metri, però a gentilizza l'avi tutta di sa matri ".

Detto questo con tutta la nostra roba e le sedie in mano ci apprestiamo ad entrare, mentre mio marito e gli altri facendo centomila manovre si indirizzavano verso il cancello.

Ad un tratto si avvicina una donna con un abito lungo e un cane più alto di lei e ci blocca gridando "Ferme dove state andando ?. Non potete entrare perchè non siete fra gli invitati, noi non vi conosciamo. "

Io rimango allibita perchè non riesco a capire se parla seriamente o sta scherzando .Mi rivolgo alle mie amiche dicendo "Può essere elegante, però è chiu liscia di 'n coddu di buttigghiuni", sa maritu è gentile, ma idda ccà muntata". La poverina vedendoci smarriti ci spiega che stanno festeggiando un compleanno e che noi avevamo senz'altro sbagliato festa. Per sdrammatizzare le rispondo "Signore peggiu ppi lei, na 'sapi chi si perdi, ccà c'avemu di tuttu: vinuzzu, frittatine, torte salate e dulcis in fundo scacciati chi brocculi ffucti e salsiccia". (Nel frattempo il cane sentendo quegli odori scodinzolava la coda con la lingua di fuori ci avrebbe tolto volentieri di mano tutto quel ben di Dio).

Guardi signora il suo cane com'è felice, lui si che se ne intende continuo io. Mi dispiace per lei che non potrà assaggiare le nostre bontà.

La signora e il marito si fanno un sacco di risate e a malincuore ci salutano.

Rimettiamo tutto in macchina fra il mormorio dei mariti che se la prendono con me dicendomi " 'Na ‘ni cummini una ritta ".

Facciamo pochi metri ed eco un altro cancello con i palloncini e la musica. Questa volta prima di scendere tutto quell'ambaradan ci assicuriamo che sia la festa giusta e dopo essercene accertati entriamo ridendo a più non posso.

Tutti gli invitati ci guardano e per solidarietà ridono pure loro, però vogliono sapere cosa ho combinato questa volta.

Così racconto l'accaduto animando la serata con le mie marachelle.

Alla fine la frase d'obbligo è "Sempri tu si unni vai vai cummini guai"

Ma grazie ai miei "guai" ho rallegrato la serata dimenticandoci di quella " FESTA SBAGLIATA "

Giovanna Schillaci

**ESTATE 2015**

Così come ogni anno, con l'arrivo della stagione calda ci trasferiamo alle vigne in attesa che rientrino le figlie per le ferie estive.

Quando arriva il momento del trasferimento che poi si protrae fino alla vendemmia, quasi ogni anno capita di fare qualche piccolo lavoretto come imbiancare qualche stanza, sistemare le parti esterne, l'aiuola, la tettoia e così via.

Da quando siamo diventati felicemente nonni di due splendidi nipotini ai consueti preparativi se ne è aggiunto qualcuno di nuovo per esempio si controllano le recinzioni, si preparano le biciclette, la dondola e dulcis in fundo anche la sistemazione di una piscina gonfiabile abbastanza ampia, di conseguenza necessita di un bel pò di acqua. Questo è purtroppo il problema di ogni anno proprio dell' acqua. Ma cosa non si fa per i nipotini!!! Ovviamente da buoni nonni non ci perdiamo d'animo e una sera dopo una giornata faticosa poichè l'arrivo dei piccoli era imminente, decidemmo di andare a prendere l'acqua per riempire la piscina. Così carichiamo sul furgone un grosso contenitore e ci rechiamo ad Adrano presso una fontana pubblica, per riempirlo.

Vista la tarda ora la fontana era deserta, non c'era nessuno tanto che riempiamo il contenitore in tempi brevi e con tranquillità e torniamo a destinazione; qui travasiamo l'acqua nella piscina ma ci accorgiamo che essa è insufficiente ci tocca fare un altro viaggetto ad Adrano.

Di nuovo in viaggio, riempiamo il contenitore, versiamo l'acqua nella piscina ma.. l'acqua superava appena la metà della profondità della piscina stessa che fare?

Ancora una volta imperterriti nel cuore della notte ci avventuriamo nel terzo viaggio dicendoci che il giorno dopo i bambini avrebbero trovato tutto pronto e li avremmo visti felici.

Contenti rientriamo a casa consapevoli del fatto che stavolta l'acqua sarebbe stata sufficiente a riempire al piscina, ma arrivati ad un certo punto sentiamo uno strano rumore proveniente dall'esterno e sentiamo il furgone traballante: avevamo forato. Eravamo nella super-strada Adrano-Biancavilla, le poche macchine sfrecciavano velocemente e noi lì fermi, impossibilitati a cambiare la ruota a causa del peso dell'acqua.

A malincuore abbiamo dovuto svuotare il contenuto inondando tutta la strada, tirato fuori il crick, ma l'attrezzo fermo da parecchi anni non ne voleva sapere di funzionare.

Mio marito scuoteva la testa, mormorava sotto i baffi "lo sapevo" "era meglio non esagerare"! A me scappava da ridere, ma mi trattenevo per non irritarlo.

A quel punto bisognava prendere un a decisione, chiamare qualcuno o andare a piedi cosa che abbiamo poi fatto realmente, Era una bella serata, le stelle ci guardavano non ricordo se c'era la luna piena, e così sottobraccio a mio marito ci siamo avventurati in quella notturna e romantica passeggiata.

Alle 2,30 abbiamo varcato il cancello della casa alle vigne con una decisa e sempre romantica affermazione di mio marito

"Chi troppo vuole nulla ottiene"

Maria Leanza

**UNA FIFA... BLU'**

Voglio raccontare una storia piuttosto curiosa e devo iniziare col dire che ho uno zio piuttosto avanti negli anni, che è rimasto solo in quanto la zia è venuta a mancare qualche anno fa e purtroppo non avevano avuto figli, gli unici parenti più vicini i nipoti.

Data la non più tenera età e quindi la presenza di vari acciacchi, di comune accordo con gli altri parenti, fu presa la decisione di assumere una badante che si occupasse di lui a tempo pieno

Abbiamo trovato una ragazza molto dolce e premurosa che si occupa dello zio, coccolandolo come un bambino. Una volta la settimana ed esattamente la Domenica, come è giusto che sia, ha diritto ad un giorno di riposo. Il giorno che lo zio rimane solo, a turni alterni, tutte le nipoti ci premuriamo di fargli compagnia.

Quest'anno il 2 Novembre, il giorno della ricorrenza dei defunti, cadde proprio di Domenica e toccò a me fare quel turno dallo zio.

Ricordo che fu una giornata molto mite, tanto che nel primo pomeriggio, mi sedetti vicino alla porta lasciandola un pò socchiusa.

Quel giorno il tempo scorreva più lentamente del solito, ogni tanto volgevo lo sguardo in strada mentre sfogliavo una rivista.

In strada c'era una calma fuori dal comune, sicuramente la gente era andata a rendere omaggio ai defunti al cimitero e tutto taceva.

Lo zio sonnecchiava e ogni tanto così come faceva solitamente, mi chiedeva quando sarebbe rientrata sua moglie, la povera zia defunta; io lo tranquillizzavo dicendogli che sarebbe rientrata a breve, anche se devo dire che quella richiesta in quel particolare giorno mi inquietava... appena appena.

Il pomeriggio volgeva al tramonto e fuori continuava ad esserci un'insolita tranquillità, distrattamente volsi lo sguardo verso la strada quando vidi passare un'ombra indistinta, allora mi alzai e mi affacciai all'uscio per capire di che cosa si trattasse, vidi che era un gatto fermo immobile che cominciò a fissarmi negli occhi con insistenza, come se volesse farmi intendere qualche cosa.

All'improvviso si mosse con passo felpato cominciò ad avvicinarsi senza distogliere lo sguardo dal mio, capì che aveva intenzione di entrare in casa ed unirsi alla pacifica compania: "Ecco, pensai ci siamo, il giorno è quello giusto,è la zia che viene a trovare il marito .......... UNA FIFA BLU'

A quel punto mi riscossi "zia o non zia io lo caccio " mi dissi, con un misto di inquietudine e turbamento.

E con molta delicatezza e forse con voce tremolante gli intimai:

SCIO' SCIO'

Maria Leanza

**LA LONTANANZA SAI E’ ……**

Era una domenica come tante altre, ero a casa con mio marito, le figlie erano fuori, noi abbiamo preferito stare un pò tranquilli a casa perchè eravamo stanchi di quello che avevamo passato con Bruna e proprio oggi 8 Giugno 2014 è il primo giorno che eravamo più rilassati e ci stavamo riprendendo. Era bello trascorrere una Domenica da soli ed io ho detto fra me e me "Dio ti ringrazio per tutta la forza che mi hai regalato "

Io mi metto in cucina a preparare il pranzo senza fretta, mio marito fa le sue cose tranquillo. Arriva l'ora del pranzo, si mangia, si discute un pò. Poco dopo abbiamo acceso la televisione perchè prima non l'avevamo acceso perchè era bello stare un pò in silenzio.

Sullo schermo comparve Massimo Giletti che raccontava la storia di Domenico Modugno. Non ho lavato neanche i piatti, ci siamo sdraiati sul divano ad ascoltare . Era molto piacevole, ad un tratto mi si stringe il cuore e qualche lacrima scende, un ricordo bellissimo mi viene in mente :mia mamma e mio papà. Mi sono fermata a ricordare sono tornata piccola, a loro piacevano tanto le canzoni di Modugno perchè allora quelle canzoni si adattavano a loro due e alla loro storia. Mio papà era emigrato in Germania e ricordo che quando mia mamma sentiva la canzone "La Lontananza " piangeva ed io le chiedevo "Mamma perchè piangi ? pensi a papà " e lei rispondeva di si .

Ricordo che tutte le domeniche veniva un signore e ci portava un bigliettino dove c'era scritto che alle ore 16,00 ci sarebbe stato nostro padre al telefono . Allora non tutti si potevano permettere il telefono a casa così si andava presso il Caffè Colonna dove c'era il telefono pubblico e di aspettava la chiamata.

Noi facevamo, mi ricordo, salti di gioia e abbracciavamo mia mamma e poi felici alle quattro precise sentivamo la voce del nostro papà e mi ricordo ancora che sentivamo un'altra canzone di Domenico Modugno, la canzone "Piange il telefono " e mia mamma si commuoveva e piangeva quando la ascoltava.

Io sono cresciuta con queste canzoni ,mi stanno tanto a cuore, ricordo che quando glieli cantavo a mia mamma, lei era tanto felice.

E in quel momento riascoltandole desideravo che il tempo si fermasse perchè quei meravigliosi ricordi della mia vita mi riempivano l'animo di gioia e pensavo con amore alla mia mamma e al mio papà e a me bambina .

Lucia Laudani

**FESTA A ….. SORPRESA PER I MIEI 60 ANNI**

Nel corso del 2015 pensavo spesso "mamma mia quest'anno compirò 60 anni "ma non ero contenta volevo che quel giorno non arrivasse mai. Non stavo bene, facevo finta di nulla, ma soffrivo, gli anni mi pesavano e intanto si avvicinava questo benedetto giorni e tutti mi chiedevano cosa avessi intenzione di fare. Ed io rispondevo… niente perchè non potremmo essere tutti insieme, Claudia e Sofia non possono venire così farò una cenetta e un dolce, in famiglia con Bruna e Paola e le loro famiglie. Sofia e Claudia però continuavano a dire che sarebbe stato bello se io avessi invitato i miei amici e parenti per festeggiare anche in loro assenza, ma io continuavo a ripetere: non vi preoccupate è un giorno come un altro, tesori miei, festeggeremo a Natale quando saremo tutti presenti. E arriva il 12 Novembre, Giovedì sera, la sera precedente il compleanno. Io mi sentivo tanto ma tanto giù di morale, ero triste, mi veniva da piangere, ma dovevo andare avanti e dare forza a mio marito e alle mie figlie. Paola e Bruna mi dicono: allora mamma domani è il tuo compleanno cosa intendi fare? Ed io decisa risposi: domani sera vi invito tutti qui a cena, preparo tutto io, voi state tranquille avete i bambini, tanto lavoro io a poco a poco domani mattina, mi alzo presto preparo tutto con calma, anzi fatemi un piacere lasciatemi lavorare da sola. Ma no mamma, continuavano loro ,guardandosi in faccia, facciamo noi, tu vai dal parrucchiere, ti sistemi e ti riposi, non vogliamo che passi tutto il giorno in cucina. Comunque deciso così passai la giornata a cucinare, non mancava niente ed erano le 19,30 circa, così pensai mi faccio una doccia e mi metto in pigiama, mi metto comoda sul divano e aspetto mio marito che intanto era in ritardo e non capivo perchè, ero un pò preoccupata. Di li a dieci minuti suona il campanello, pensavo fosse mio marito e invece era mia sorella, ben vestita e truccata. Rimasi meravigliata e chiesi il perchè, lei rispose che era stata con una collega in giro. E poi mi dice di prepararmi per accompagnare il bambino di Paola a casa, dalla mamma. Ma io non volevo uscire, ormai ero in pigiama, mia sorella insisteva e anche il bambino (che sapeva) mi invogliavano a fare in fretta. Telefona anche Paola dicendomi di fare compagnia alla zia e portare il bambino a casa perchè suo marito sarebbe rientrato tardi e non poteva passare a riprendersi il figlio. Non capisco tanto bene queste argomentazioni ma decido di andare, però dico a mia sorella :guarda che non mi cambio, metto solo i pantaloni e tengo la giacca del pigiama con sopra la trapunta, tanto siamo in macchina e poi di sera chi ci vede.

Poi continuo senti Alfina fai il giro di sopra verso Scandura che c'è di sicuro mio marito, lo voglio avvisare che non sono a casa. Mia sorella risponde che non ce n'era di bisogno tanto avremmo fatto in fretta.

Poi guardo nel sedile posteriore e vedo un grande cesto natalizio. Chiedo di chi è e mia sorella risponde che glielo aveva regalato la sua collega prima del tempo, perchè sarebbe poi partita per le feste.

E arriviamo a casa di Paola, mia sorella prende il cesto per portarlo sopra dicendo che non si fida di lasciarlo in macchina e mi invita a scendere, anche il bambino abbracciandomi mi dice nonna sali. Io rispondo di no ma lei mi invoglia dicendo di andare a vedere i fiori che il giardiniere ha messo nel terrazzo di casa di Paola. Così alla fine scendo saliamo Paola apre la porta e.... trovo la casa piena di gente, i bambini che gridano mi abbracciano e mi portano fuori sul terrazzo. Io sono rimasta come pietrificata non credevo ai miei occhi e poi vedo sdraiata sul divano una persona tutta coperta e nascosta, mi dicono di andare a vedere chi è e quando la scopro vedo che è mia sorella che abita in Germania era venuta per apposta per il mio compleanno. Io l'abbraccio forte, piango dalla gioia mentre gli altri continuano a spingermi verso l'interno della casa e qui non vi posso dire l'emozione mi viene incontro mia figlia Sofia e mentre ci abbracciamo piangendo dalla gioia vedo avvicinarsi... Claudia con la bambina e ancora dalla scala vedo scendere una mia nipote e poi ancora l'altra mia sorella. Io sono come impazzita continuo a gridare : Ma che succede stasera ? Che bello ma come ho fatto a non capire niente, Tutto questo l'avete fatto per me è una serata fantastica indimenticabile. Abbiamo cenato e festeggiato fino a tarda notte ed io mi chiedevo: è vero o è solo un sogno.

E arriva il grande giorno, fin dal primo mattino comincia a squillare il telefono, sono le mie amiche che mi fanno gli auguri intanto si alzano tutti i miei familiari, mi fanno gli auguri poi pranziamo e passiamo una bella giornata.

Arriva la sera io ero convinta che si usciva con la famiglia a prendere qualche cosa al bar mentre vedevo mio marito piuttosto confuso e miei nipoti che parlavano tra di loro sottovoce comunque ci prepariamo e andiamo presso il Bar Tuccio, Arrivata qui vedo tante macchine, sarà normale mi sono detta, ero insomma tranquilla ma un'altra grande sorpresa mi attendeva, nella sala vi erano riuniti tutti miei amici e miei parenti che mi accolgono con applausi e abbracci. Ero emozionata e felice e più di una lacrimuccia scese dai miei occhi. Non mi aspettavo tutto quello mi avevano organizzato, era stato bravo mio marito con l'aiuto dei miei figli e nipoti.

Io allegra ho animato la serata, non so dove ho trovato tutta quella allegria ma quello che voglio a conclusione dire è che i miei 60 anni li vivo in modo positivo, mi hanno fatto cambiare, ho capito tante cose e la carica d'affetto che mi hanno dimostrato i miei figli e mio marito mi ha dato la una grande spinta e oggi affronto la vita con più serenità e quando le giornate sono un pò più nere offro tutto al Signore e Lui mette le cose a posto .

Grazie a tutti

Lucia Laudani

17 -Gennaio - 2016

Non è tanto l'aiuto degli amici a giovarci,

quanto la fiduciosa certezza che essi ci aiuteranno.

**(** **Epicuro )**

**CARNEVALE**

'Gnornu di Carnevale na visita avu a fari

mi 'ncuminciai a priparari e pinsava

"mu mettu o nan mu mettu u cappottu novu".

Quannu pronta eru no specchiu mi iu a taliari

e tutta cuntenta mi cuntinuava a taliari pirchì

carusa mi videva.

Cussì niscennu quanti carusi ca c'erunu

cu mazza e scumazza.

Mi cuminciai a frasturnari

circannu di tinirimi luntanu

pinzannu 'nan ma la 'ussu misu stu cappotto.

Ma a 'certu puntu na pocu mi circuntaru

Ora mi 'ngramaghhiunu pinsai

e cuminciai " carusi a mia no".

Pinzavu ora mi l'inchiunu di scumazza

Ma 'ncarusu do sa gruppu cuminciau

Carusi macari a sta vicchiaredda, lassatila stari.

Mi cuntintava ca do cappotto non ni aviva nenti chi fari e no sintirimi vecchia chiamari

Pina Salamone

**UOMINI TINTI**

Quannu ci penzu

mi veni na smania

ca su putissi

l'omini tinti

tutti na na matina

facissi spiriri

sti carogni tradituri

ca 'mmazzunu senza pietà

e non lassunu in paci

tutti i figghiareddi di matri

pi dari duluri

a ddi poviri matri

ca lannu generatu.

ama lu prossimu

comu tia stissu

nan 'mmazzari nan rubari

inveci sti liggi si scurdaru

e di Diu si 'lluntanaru

Pina Salamone

**PREZIOSI CINQUE EURO**

(La fiducia è una cosa seria )

Sin dai tempi della scuola la Storia è sempre stata materia a me congeniale. Tanti i personaggi che l'hanno popolata e alcuni, anche se conosciuti attraverso la penna di chi si è preoccupato di consegnarli "all'eternità", mi sono rimasti più simpatici.

Uno fra tutti quel famoso Giuseppe Garibaldi che tanto ha avuto a che fare con l'Unità d'Italia e anche con una certa Anita della quale si dice fosse innamorato perso (o almeno così mi piace pensare) .

Ora passare dalla Storia alla realtà odierna ci vuole poco. da quando le mie figlie hanno scelto dove partorire, il Garibaldi che ho conosciuto bene anche per via di certe peripezie, è l'ospedale che guarda caso porta il nome "dell'eroe dei due mondi".

Ed è naturale che quando si frequenta un posto per più tempo, tutto diventa familiare, quasi amico. Adesso i piani dal "meno uno al due" per me non hanno più segreti e la mia fobia per l'ascensore, che prima non prendevo se non in compagnia... puff... sparita come per magia.

Se dobbiamo prenotare una qualsiasi visita, se è possibile, sempre il Garibaldi scegliamo dove così bene ci siamo trovati.

Ebbene durante l'ultima permanenza mi sono dovuta ricredere sul fatto che tutto mi fosse amico pe via di uno scontro faccia a faccia con una macchinetta di quelle che ormai si trovano quasi in tutti i posti pubblici e che distribuiscono bevande ,merendine e quant'altro.

Ero scesa per accontentare la mia nipotina che voleva prendere per forza qualche cosa, mi accorgo di non avere spicci e così inserisco nell'apposita fessura cinque euro. Intuisco che la macchinetta ha voglia di fare le bizze, perchè inizia a giocare con i miei soldi che vanno avanti e indietro come a farmi dispetto. Cerco di tirarli fuori in tutti i modi, mi incaponisco ma non ci riesco e dopo un pò di questa tiritera, essi spariscono, inghiottiti ..... e digeriti.

La bambina ci resta male a me viene il nervoso. Fregata da una macchinetta proprio in quel particolare momento, non mi andava giù; senza contare i commenti "simpatici " che immaginavo avrei subito tornando su in corsia.

Infatti mio genero, non appena racconto il fatto non perde l'occasione per canzonarmi: "Lo sapevo..... tu vuoi fare le cose dei grandi e invece....; mia figlia "senza nenti e mureru macari i cincu euro".

non voglio dare soddisfazione e fingo di scherzarci sopra ma in cuor mio dico che una rivincita questa volta me la devo prendere.

L'indomani mattina la prima cosa che faccio è cercare il ragazzo adetto alla macchinetta, forzandomi perchè protestare non è nella mia indole gli espongo il fatto e quasi per giustificarmi dico che non è per i soldi ma per quella famosa questione di principio alla quale spesso ci appelliamo.

Lui mi ascolta, mi da ragione, si fa dare il mio numero di cellulare assicurandomi che avrebbe riferito all'azienda fornitrice .

Mio marito che diffida sempre, infatti mi raccomanda di stare attenta in questo mondo di lupi, quando orgogliosa della mia audacia gli dico quasi sicura che presto avrei avuto indietro i miei soldi, per incoraggiarmi, mi risponde quasi laconico: "Si aspetta e.. spera". E così la pensano un pò tutti, solo io continuo a crederci e ad avere fiducia.

Dopo poco lasciamo l'ospedale, passano i giorni e della telefonata che aspettavo neppure l'ombra. Mi convinco che forse avevano ragione gli altri: imbrogliata anche dal ragazzo delle "macchinette" che disdetta !!!.

Allora dico a me stessa di non pensarci più.  
Finchè una mattina mi arriva una telefonata da un numero sconosciuto; "Sono Alessandro" dice la voce dall'altro lato "Alessandro chi?" rispondo perplessa "Ma come non si ricorda di me? Sono il ragazzo delle macchinette, le volevo dire che l'azienda ha controllato e quando si troverà a passare di qua, cerchi di me e che le restituirò i soldi."

Per la gioia della fiducia riacquistata e per la rivincita che mi sarei presa sugli scettici della mia famiglia, mi viene spontaneo chiedere scusa per i dubbi nutriti nei suoi confronti.

Vado davvero a ritirare gli ormai preziosi cinque euro che mi vengono consegnati insieme ad una lettera di scuse per il disguido e di ringraziamento per aver segnalato il guasto all'azienda.

Alessandro mi saluta citando una frase del Vangelo -Donna di poca fede, bisogna avere più fiducia nel prossimo.

Non ricordo più neanche il viso di quel ragazzo ma due cosette li terrò a mente: Una che è più piacevole vivere con meno diffidenza e più fiducia verso l'essere umano e l'altra di usare solo soldi spicci per le macchinette.

Maria Raciti

**PRIMI E SECONDI ANNI**

Com'è varia la vita,

quante cose accadono

quante cose cambiano.

A volte si vorrebbe fermare il tempo,

a volte lo si vorrebbe velocizzare.

Ma la natura resta sempre uguale,

basta pensare al suo naturale decorso.

Al mattino il sole spunta lo stesso, nonostante tutto.

La giornata scorre,

la sera scende,

la notte distende

e la storia si ripete tutti I giorni all'infinito.

E' l'uomo, invece, che nel tempo cambia sia nel fisico che nello spirito.

Molto lente sono le salite nei suoi primi anni, molto veloci le discese dei suoi secondi anni.

Da bambini si è incerti nel reggersi in piedi e provare a camminare, perchè si è insicuri ed impauriti.

Un pò teneramente goffi.

Nei secondi anni ci accorgiamo che

i movimenti che facciamo, a volte,

senza rendercene conto, assomigliano

un pò ai primi, un pò teneramente goffi.

Abbiamo sempre bisogno di essere rassicurati e di aggrapparci a qualcosa.

Nei primi, cerchiamo il sostegno dei genitori,

nei secondi, cerchiamo l'aiuto dei figli.

Completato il ciclo, anche noi in qualche modo ritorniamo al punto di partenza.

Gli estremi si toccano.

Il tempo scorre, ma noi non ce ne accorgiamo.

Biancavilla 11/11/2015

Maria salamone

**CLICCARE PER COMUNICARE**

Una volta per comunicare a distanza, con persone non presenti, si mandavano bigliettini per scritti brevi o lunghe lettere, belle, significative e appassionate che emozionavano il destinatario.

Leggendo vedevi l’impronta della persona che l’aveva mandata e immaginavi un volto che sorrideva o che soffriva, sentivi persino il suo profumo.

Era come se ti arrivasse un pò di presenza della stessa.

Era bello questo scambio personale.

Oggi, invece, si parla attraverso frasi e figure fatti da altri.

Con i cellulari, attraverso un semplice clic mandi frasi, figure e video, a volte belli, simpatici e divertenti, a volte complicati, inutili e strani, tanto per far girare qualcosa.

Mi chiedo; che senso ha tutto questo?

Praticamente non è più una diretta, non è più un discorso privato a due.

E’ come se non cucini tu ma compri piatti già pronti.

ti viene da chiedere chi li ha fatti? Perchè sono persino anonimi.

**In alcuni ci vedi bellezza, dolcezza e li apprezzi, in altri vedi il contrario.**

Tu in qualsiasi caso non stai trasmettendo un messaggio frutto delle tua creatività personale ma hai solo cliccato per mandarlo ad altri.

Oggi non c’è solo crisi economica ma la crisi del fare e del parlare.

Viene a mancare l’orgoglio, la soddisfazione di aver saputo fare anche nel piccolo qualcosa di tuo.

Nella vita sociale non esiste più il dialogo, siamo presenti ma la connessione ci porta lontano interrompendo il rapporto diretto con chi ci sta davanti.

La tecnologia e le comunicazioni on line possono essere interessanti perchè navigando in rete una persona può apprendere di tutto avendo più possibilità di accedere ai mezzi d’informazione estrapolando più facilmente contenuti culturali.

Ma non ci rendiamo conto effettivamente che questa società virtuale sta condizionando sempre di più il nostro stile di vita sostituendosi ai vecchi valori trasmessi dai nostri padri.

Le cose che arrivano dal web non sempre ci giovano, non sempre sono utili e sta a noi fare la scelta giusta valutando le cose secondo le nostre capacità d’intendere, dettati dai nostri valori morali.

L’altruismo e il contatto umano sono indispensabili e di primaria importanza, quindi cerchiamo di stare con i piedi per terra e rimaniamo connessi soprattutto con noi stessi e con chi ci sta intorno perché il nostro prossimo è il nostro futuro.

Maria Salamone

Biancavilla, 5/03/16

**GUERRA IN IUGOSLAVIA**

KOSSOVO 1990/ 92

Giochi di poteri

disturbano

il credo dei bambini ,

spezzano

i loro sogni ,

deviano

le loro menti ,

poc’anzi aperti alla tolleranza

in nome di una umana fratellanza . . .

Vendetta spietata

s’impadronisce

dei loro cuori

abbrutendo

la radice dei loro sentimenti . . .

Sui quaderni

non più enormi arcobaleni

ma possenti carri armati

sporcano pagine bianche . . .

Scarabocchiano i loro pensieri !

e tutto . . .

“per uno sporco gioco di poteri “.

Biancavilla 1992 Ricceri vittoria

Un amico

è la cosa più preziosa che tu possa avere e

la cosa migliore che tu possa essere.

**( Douglas Pagels )**

**C’E’ UN TEMPO PER OGNI COSA**

“La primavera è vita” tutto è un tripudio di colori, le ginestre, esemplari eclatanti della forza della vita, inondano, di acuti e persistenti profumi, un cielo solcato festosamente da mirabili intrecci di graziosi volatili che aprono la “stagione dell’amore “ con spettacoli inediti e gratuiti. Tutto questo mi commuove e mi intristisce se penso al freddo manipolare genetico, stravolgendo i canoni dell’età produttiva , e quindi al fatto che ad ogni costo si vuol divenire madre, che sarebbe giusto per ogni donna provare questa grande gioia. Ma l’errore sta ad esserlo ad ogni età, andando contro natura e perciò controproducente. Questa avanzata tecnica del 2000 segnerà un certo scombussolamento genetico, perché non si limita a correggere le anomalie di fecondazione, che sarebbe da lodare se si riuscisse a dare alle donne la gioia della maternità, ma il guaio invece è quello di trattare il grembo materno come un sacco contenitore a discapito del nascituro, infatti oltrepassare i limiti della fecondazione naturale per “raggiunti limiti d’età” sarebbe già un misfatto , perché non prevede l’assistenza, la cura, l’educazione, a cui ha diritto una vita in evoluzione e verso cui ha il dovere di svolgerli colei che dà vita ad una vita.

**La natura è perfetta, manipolarla sarebbe dannosa per le conseguenze .**

Biancavilla 16 – 03 – 2016 RICCERI VITTORIA **LE FARFALLE**

Un lontano giorno del tempo di guerra, la mia mamma con la sua famiglia si avviano a passo svelto e col cuore in tumulto, al suono delle campane del campanile della chiesa, che avvertono che da li a poco sarebbero iniziati i bombardamenti, cosi si dirigono verso il rifugio più vicino alla loro casa, situato nei sotterranei della chiesa stessa. Li si sentono al sicuro, assieme ad amici e parenti che condividono con loro la stessa paura e gli stessi stati d’animo. Un pensiero li accomuna, a che di loro toccherà trovare la casa in macerie? Il tempo trascorre fra il frastuono dei bombardamenti e il pianto dei piccoli atterriti, con le mani alle orecchi e per attutire quel rumore assordante. Quel giorno qualcuno entra nel rifugio correndo e chiamando ad alta voce: Peppino Peppino la tua casa! In quell’istante un silenzio agghiacciante coinvolse tutti. Mio nonno capì, era toccato proprio a lui. Esce per primo e correndo, anche se claudicante, giunge davanti alla sua casa, o meglio lì dove aveva lasciato la sua casa, ora c’erano solo un mucchio di macerie fumanti. Un ballatoio esterno e un bianco muro ancora eretto, con a ridosso attaccate alla parete una diecina di farfalle, con le ali spiegate sembravano un ornamento. Erano le farfalle del baco da seta che la mia mamma, ragazzina, allevava e teneva in una scatola di cartone, ora a terra , distrutta e i bachi col calore dischiusi e trasformatosi in farfalle. Sembrava un segno di buon augurio, un segno per ricominciare. I letti erano tutti crivellati,una cassetta di ferro era pero intatta, il nonno piangendo la scorse gli si inginocchiò davanti e l’abbracciò e la baciò. Era la cassetta contenente la sua macchina fotografica, ed essendo lui fotografo piangendo annunciò a tutti gli amici che nel frattempo si erano raccolti li davanti,” Non ho più la casa ma il pane quotidiano si, il Signore me lo ha salvato” Queste parole pronunziò con voce rotta dal pianto. Il nonno che aveva messo da parte con tanti sacrifici i soldi per acquistarla quella casa, all’epoca 300 lire, finì che dovette consumare quei soldi per procurarsi il pane e legumi per sfamare la sua famiglia.

Vita Peri

Vita Peri

**UN ANNO DA RICORDARE**

Ed ecco sei arrivato, a mezzanotte in punto, e come un bimbo appena nato sei stato festeggiato.

Ed infatti voglio parlarti come ad un bimbo però cresciuto.

Voglio impartirti regole e ammonimenti come si fa con i bimbi disubbidienti.

Non che tu ancora lo sia stato, ma per mettere subito in chiaro cosa mi aspetto da te da ora a quando te ne sarai andato.

Cominciamo subito, e con autorità ti ordino di mettere tutto a posto con giusta equità.

Spero che tu sia l’anno giusto, che riporterà il sorriso e un pò di serenità.

Anche se ho i miei dubbi, così è sempre stato, ogni anno che è nato ha sempre avuto dei buoni propositi ma mai così bravo si è poi rivelato.

Ti voglio consigliare di non far avvenire disastri, guerre e crac finanziari; che sono proprio stufa di sentire sempre e solo queste notizie dai telegiornali.

Poi, cosa assai importante, evita per piacere di far fare i capricci a mari e monti,

tsunami, valanghe distruttive di neve o di fango, vulcani strampalati di stomaco non regolati che emettono rutti e fan scintille, che siano almeno solo spettacoli pirotecnici per tenere allegre le stelle.

E ancora voglio chiederti con sollenità , per favore non far piangere i bambini, né violenze o rapimenti.

Lo so che tu con questo non centri niente, ma se sei l’anno giusto, quello accomodante!

Spero proprio che tutto ciò faccia parte dei precedenti e da ora in avanti niente di ciò accadrà mai più, neppure ai vecchietti maltrattamenti, mi raccomando, è proprio deprimente!

E tu così possa trascorrere sorridente.

Non dimentichiamoci però che sei bisestile e che son legati a questo evento credenze non positive, ma tu piccolo anno nuovo eccelli e distinguiti dagli altri affibbiati addosso una credenza nuova, dell’anno prodigio che ha spazzato quell’umore grigio dai visi di tutti quanti. Un anno da ricordare solo per le sue buone nuove. Tasse ribassate e lavoro per tanti.

Forza e coraggio che ce la puoi fare, io ci credo, ti prego credici anche tu!

Vita Peri

**COME HO SUPERATO LA PAURA DELL’AEREO**

Volare, per l’uomo è sempre stato uno dei desideri più preponderanti. Nella mitologia greca Icaro si era costruito due ali attaccate alle spalle con la cera; Leonardo da Vinci, studiando il volo degli uccelli, realizzò dei prototipi di ali usando legni e teli, e così andando avanti nei secoli l’uomo è arrivato a costruire l’aereo, questa enorme macchina che si alza da terra per poi volare ad alta quota. Ai giorni nostri l’aereo è ormai diventato il mezzo di spostamento più usato da tutti per lunghi tragitti, ed è, statisticamente, il più sicuro. Ma non per tutti, poiché molti ne hanno proprio una vera fobia, probabilmente derivata da una paura inconscia, irrazionale; sta di fatto che molte persone non lo prendono e tra queste, fino a qualche anno fa, c’ero anch’io. Tutti i viaggi che con Pietro facevamo sia in Italia che all’estero ci spostavamo in macchina o in treno. Successe però che per il nostro 25° anniversario di matrimonio prenotammo una crociera che comprendeva la Spagna e il Portogallo. Nel viaggio era compreso il volo da Catania a Genova con scalo a Roma, per poi imbarcarci a Savona. Questa notizia non mi entusiasmò alquanto, e dato che per chi lo preferiva poteva andare a Genova in treno, proposi a Pietro di scegliere quest’ultima soluzione; lui mi rispose che io potevo farlo benissimo, però da sola, lui sarebbe andato con l’aereo. Anche se a malincuore, cominciai a convincermi che era inevitabile cambiare programma, e al momento decisi di non pensarci, dopotutto mancavano ancora 6 mesi alla data della partenza, che sarebbe avvenuta nella prima settimana di Ottobre. Quando arrivò il fatidico giorno ci alzammo molto presto, perché il volo per Roma era alle 7,25. Ero molto agitata, in borsa avevo messo tutti i Santini ai quali ero più devota, e al collo avevo una collana con una pietra verde comprata l’estate prima; la venditrice mi aveva detto che quella pietra corrispondeva al mio segno zodiacale e che mi avrebbe dato forza e protezione. Così arrivammo in aeroporto, salimmo sull’aereo dove ci aspettava il Comandante per darci il benvenuto; io, tutta tremante, gli dissi che era il mio primo volo; lui, serafico, mi rispose che lo era anche per lui… di quella mattina. La spiritosa risposta che mi diede mi lasciò un po’ interdetta, non la capii subito. Prendemmo posto e alla hostess che mi si avvicinò raccontai della mia ansia, e lei mi rassicurò dicendomi di stare tranquilla, poiché non c’era nessun pericolo, lei sull’aereo ci stava tutti i giorni e non le era mai capitato niente di male. Prima del decollo Pietro sistemò la bocchetta dell’aria nella mia direzione, mi tenne la mano per farmi coraggio e dopo il rombo dei motori l’aereo sfrecciò in alto. Quando si rimise in orizzontale devo dire che fu una bella sensazione trovarsi tra le nuvole. Appena il tempo di abituarmi che già eravamo arrivati a Roma. Il secondo volo lo affrontai con più tranquillità, così nel giro di un’altra ora atterrammo a Genova. A Savona ci imbarcammo su una nave della Costa Crociere e così ebbe inizio quel bel viaggio che avrebbe toccato tante belle città della Spagna: Barcellona in Catalogna, Siviglia in Andalusia, Alicante, Malaga e altre ancora. Di giorno facevamo le escursioni nelle città e la sera sulla nave, dopo cena, si poteva scegliere lo spettacolo che si preferiva, dal balletto di flamenco al cinema, alla discoteca o al piano bar. Questi transatlantici sono degli alberghi a 5 stelle viaggianti, con la comodità di non dover disfare le valige in continuazione. Eravamo arrivati alla fine del viaggio di andata, e fino a quel momento tutto era stato splendido, il tempo magnifico e il mare tranquillo, rimaneva solo di visitare Lisbona. Così al mattino, nonostante ci fosse un forte vento, visitammo questa città del Portogallo affacciata sull’oceano Atlantico, così bella e piena di storia. Nel tardo pomeriggio risalimmo sulla nave; la sera, dopo cena, ci aspettava una serata particolare con i saluti e la foto con il Comandante per le coppie che, come noi, festeggiavano l’anniversario. Ma mentre ci apprestavamo a prepararci per l’evento la nave cominciò a oscillare, e circa un quarto d’ora dopo il movimento divenne sempre più forte, di colpo si oscurò il monitor che avevamo in cabina, dal quale si poteva seguire la rotta della nave; dagli altoparlanti ci avvisarono che, visto il mare così mosso, l’incontro con il Comandante era stato rinviato, e si consigliava di non uscire dalle cabine. Il movimento divenne molto forte, la nave ondeggiava come una culla ed io stavo molto male, avevo una forte nausea, tutto mi girava intorno e quasi piangendo implorai Pietro di telefonare in farmacia per sapere cosa bisognava fare in questi casi, al che risposero che era consigliabile starsene sul letto a pancia in giù, così da seguire il movimento della nave, e possibilmente di mangiare qualcosa di salato. Ma invano, io non riuscivo a stare in quella posizione sul letto, me ne stavo seduta su uno sgabello con la testa appoggiata al muro, vicino alla toilette per ogni evenienza. Pietro invece non stava tanto male, aveva seguito il consiglio che aveva dato il medico, anche perché lui non soffre il mal di mare. E intanto cercava di rassicurarmi dicendomi che tutto si sarebbe calmato non appena avremmo lasciato l’oceano. E così fu, quando la nave riprese la navigazione sul mare Mediterraneo tutto tornò tranquillo. La mattina dopo, con gli altri passeggeri, commentammo l’accaduto venendo a conoscenza che quasi tutti loro si erano sentiti male come me, se non peggio, che c’era stato il mare forza 9, il quale aveva disturbato anche alcuni membri dell’equipaggio. Quella sera ebbe luogo la festa rimandata, facemmo la foto con il Comandante con brindisi e saluti per la conclusione del viaggio. Al ritorno riprendemmo l’aereo a Genova, e questa volta affrontai il volo con più leggerezza, e anche se ci fu qualche vuoto d’aria, mi sembrò poca cosa in confronto a quel trambusto che avevo vissuto sulla nave. Quindi adesso l’aereo lo prendo, anche se un pò di ansia c’è sempre, ma soprattutto non dimentico di portarmi i miei Santini e, ovviamente, al collo la mia collana-amuleto.

Mariella Navarria

**TEMPI MODERNI**

Riflessioni sull'uso dei Nuovi Mezzi di Comunicazione

Prendendo spunto da una lettera che un lettore aveva inviato al “Corriere della Sera”, nota testata giornalistica milanese, in cui il brillante giornalista e scrittore Beppe Severgnini tiene una rubrica settimanale di costume, il lettore faceva notare l'uso smodato che le persone fanno dei nuovi telefoni cellulari, chiamati “smartphone”; e a questo proposito chiedeva a Severgnini quale fosse la sua opinione. La sua risposta l'ha condensata in due righe: il motivo, secondo lui, è che queste persone vogliono le prove della loro esistenza, di esserci e di aver vissuto. Questa interpretazione, data dal giornalista, mi ha portato a fare delle riflessioni riguardo a questo argomento.

Premetto che io non ho nessun pregiudizio riguardo alla nuova tecnologia, anzi, credo che i cellulari siano stati una delle invenzioni più grandi degli ultimi anni; di certo ci hanno semplificato la vita, in ogni senso. E' stata rivoluzionaria la possibilità di potersi collegare a internet, per avere informazioni e conoscenze di qualsiasi genere, in qualsiasi posto ci si trovi. Se poi consideriamo che tutto questo è racchiuso in una scatoletta di piccole dimensioni, tutto ciò ha dello straordinario! Tuttavia, ad oggi, io possiedo un cellulare normale, anche se non escludo in futuro l'acquisto di uno smartphone, e poiché mio marito ce l'ha da alcuni anni, qualche volta lo uso anch'io. Però quello che si vede in giro è davvero sorprendente: noto che in qualsiasi occasione di aggregazione sociale, che siano spettacoli musicali o artistici in genere, o davanti a un fenomeno naturale che ci colpisce si ha la tendenza frenetica a fotografare o filmare il tutto; quindi, anziché godersi la visione e lasciare che nei nostri occhi rimangano impresse le immagini che riteniamo preziose di essere conservate nella nostra memoria, si preferisce immortalarle tramite il cellulare. Questo è un rimprovero che faccio anche a mio marito, poiché quando ci troviamo in una località nuova inizia a scattare foto per quasi tutto il tempo; gli faccio notare che in questo modo si perde le bellezze dei luoghi, osservandoli attraverso l'obbiettivo della macchina fotografica; ma lui ribatte che i ricordi con il tempo tendono a perdersi, svaniscono, invece le immagini rimangono fissate, con tutto il loro fascino; e forse, visto così, anche lui ha un po' di ragione.

Ma lasciando l'uso degli smartphone, voglio parlare anche dei cosiddetti “social network” quali FaceBook, Twitter o Instagram, per citare i più noti, che secondo coloro che li frequentano servono per socializzare, su cui tutti hanno registrato il loro “profilo”, hanno centinaia o addirittura migliaia di contatti e amicizie, perlopiù solo virtuali; dove postano foto di ogni avvenimento della loro vita, mettendo in piazza anche tutto quello che una volta veniva considerato privato. Tutto questo, fino a qualche anno fa, era prerogativa dei personaggi famosi o pubblici, oggi invece, grazie a questi mezzi, vi hanno accesso anche le persone comuni, poiché si pensa che attraverso la rete si abbia una visibilità che altrimenti, nella vita di tutti i giorni, non si avrebbe. Si ha la necessità di stare sempre collegati alla rete, indipendentemente dal luogo in cui ci si trovi, può essere una conferenza o al cinema; ma la cosa che in assoluto mi mette più tristezza è vedere gruppi di amici o di fidanzati ognuno con il proprio telefono, intenti ad inviare messaggi o a chattare, isolati nel proprio mondo, come se stessero da soli. Ma io, che sono una “ragazza nostalgica del passato”, preferisco usare la vecchia tecnologia, e agli amici, anziché inviare un messaggio, tranne in alcuni casi, faccio una telefonata; per scrivere, invece di usare il computer mi piace usare carta e penna; poiché penso che non bisogna omologarsi sempre a tutto, anzi, in certi casi ad essere in controtendenza si può essere molto più originali.

Mariella Navarria

**RINGRAZIAMENTI**

Non potrei concludere questo lavoro senza

ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo percorso e a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione dello stesso.

In particolare ringrazio le mie "allieve" nonchè amiche per la partecipazione, l'entusiasmo, la curiosità di conoscere, la gioia di condividere. Sebbene spesso oberate da tanti impegni e difficoltà, le stesse, hanno sempre ritenuto gratificanti e insostituibili i nostri incontri e pertanto hanno gioiosamente aderito, nella consapevolezza di trovarsi da amiche fra amiche pronte a sostenersi e vivere insieme momenti di svago intellettuale e di sano divertimento.

Ringrazio per il loro prezioso contributo tecnico il Prof. Pietro D'orto per l'impaginazione del presente lavoro e per le splendide foto il Signor Pietro Finocchiaro.

Alle mie allieve auguro serene vacanze e le invito al prossimo anno accademico per cimentarci ancora una volta, in nuove conoscenze e nuove scoperte.

Grazie a tutti coloro che benevolmente accoglieranno, questo nostro libretto e leggeranno i racconti e le poesie frutto della esperienza umana .

La Coordinatrice

Prof.ssa Rosa Lanza

**Sommario**

[Prefazione . . . . . . . . . . . . . . . . . . R. Lanza . . . . . . . . . 1](#_Toc451599034)

LA MIA VACANZA IN MOVIMENTO " " . . . . . . . . . 4

[MIGRANTI . . . . . . . . . . . . . . . . . . “ “ . . . . . . . . . 9](#_Toc451599035)

[MADRE . . . . . . . . . . . . . . . . . . M. Greco. . . . . . . . 10](#_Toc451599036)

[SE POTESSI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . “ “ . . . . . . . 11](#_Toc451599037)

[PREGHIERA A GESU' BAMBINO G. Schillaci . . . . . . 12](#_Toc451599038)

[LA FESTA SBAGLIATA . . . . . . . . . . . “ “ . . . . . . .14](#_Toc451599039)

[ESTATE 2015 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . M. Leanza . . . . . . 17](#_Toc451599040)

[UNA FIFA... BLU' . . . . . . . . . . . . . . . . “ “ . . . . . . 20](#_Toc451599041)

[LA LONTANANZA SAI E’…. . . . . . . . L. Laudani . . . . . . 22](#_Toc451599042)

[FESTA A SORPRESA PER I MIEI 60 ANNI “ “ . . . . . . 24](#_Toc451599043)

[CARNEVALE . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . P. Salamone . . . . 30](#_Toc451599044)

[UOMINI TINTI DI PINA SALAMONE . “ “ . . . . 31](#_Toc451599045)

[PREZIOSI CINQUE EURO . . . . . . . . . . M. Raciti . . . . . . .32](#_Toc451599046)

[PRIMI E SECONDI ANNI . . . . . . . . . . .M. Salamone . . . 36](#_Toc451599047)

[CLICCARE PER COMUNICARE . . . . . . “ “ . . . 38](#_Toc451599048)

[GUERRA IN IUGOSLAVIA . . . . . . . . . V. Ricceri . . . . . . 41](#_Toc451599049)

[C’E’ UN TEMPO PER OGNI COSA . “ “ . . . . . . 44](#_Toc451599050)

LE FARFALLE . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . V. Peri . . . . . . . . 45

[UN ANNO DA RICORDARE . . . . . . . . .“ “ . . . . . . . . .47](#_Toc451599051)

[COME HO SUPERATO LA PAURA DELL’AEREO M. Navarria ..49](#_Toc451599052)

[TEMPI MODERNI . . . . . . . . . . . . . . . . . “ “ . . 54](#_Toc451599053)

[RINGRAZIAMENTI . . . . . . . . . . . . . . . .R. Lanza . . . . . . 58](#_Toc451599054)



Stampato in proprio

Biancavilla - Giugno 2016 -

****

**www.aubterzaeta.altervista.org**

**accademiaterzaeta@gmail.com**